

Manuel Castells - *La società in rete*

di Anna Irene Cesarano



Manuel Castells

Negli anni '90 acquista particolare importanza il concetto di "società in rete" nella teoria della cosiddetta società dell'informazione (Panzeri e Di Nardo, 2008). Si deve soprattutto al professore e sociologo spagnolo Manuel Castells (2000), considerato come il più autorevole teorico di logica di rete, il concetto di *network society*, ovvero della società di reti digitali in cui viviamo immersi.

"La *network society* compone, estende e intreccia le nostre attività e gestisce la comunicazione individuale [...]" (Cavarra, 2014, p.54). La *network society* si estende all'umanità intera che risulta essere interconnessa, senza confini, caratterizzata però sia da limiti che da grandi risorse. In *Comunicazione e potere* Castells (2009), richiamando il concetto di Jenkins, lo studioso spagnolo afferma che il processo chiamato "convergence of modes" sta rimescolando i confini tra i media come posta, telefono, telegrafo, stampa, radio, televisione. Infatti oggi accade che un singolo mezzo fisico (onde radio, fili, cavi) possa trasportare servizi che in passato erano offerti in maniera separata; così come un servizio che prima era offerto da uno specifico medium (radio, stampa ecc.) possa essere fornito con diversi mezzi fisici. "Così il rapporto di uno a uno che esisteva tra il medium e il suo uso si sta erodendo" (Jenkins, 2006, p.10). In linea di massima le trasmissioni televisive e radiofoniche, ma anche la stampa, restavano essenzialmente mezzi di comunicazione di massa, mentre le nuove tecnologie di comunicazione e le telecomunicazioni sfruttavano l'enorme potenziale della digitalizzazione e del software open source, per creare "nuovi mondi" comunicativi interattivi, spesso come asserisce Benkler, (2006) iniziati dagli utenti delle reti. La convergenza tecnologica, che si è prodotta nel primo decennio del XXI, ha portato gradualmente alla formazione di un nuovo sistema multimediale (Jenkins, 2006).

La società dell'informazione ritrova la sua essenza nella logica di rete e della sua struttura base, da qui l'uso del concetto di "società in rete" (Castells, 2000). Parafrasando le parole dello studioso spagnolo, i processi e le funzioni dominanti nella società dell'informazione sono organizzati soprattutto su reti, che "costituiscono la nuova morfologia delle nostre società, e la diffusione della logica di rete modifica sostanzialmente il funzionamento e il profitto nei processi di produzione, esperienza, potenza e culturali" (Castells, 2002, p.500).

Le reti, dunque, possono essere percepite come infrastrutture di collegamento che ordinano e definiscono lo spazio. A tal riguardo sembra illuminante riportare il contributo di Pierre Lévy (1994) studioso francese, che nel suo libro *L'intelligenza collettiva*, afferma come ogni era sia contraddistinta da una particolare concezione dello spazio, e come ognuna delle quali non determina la scomparsa delle precedenti, ma le incorpora e si integra con esse. Così, in una dimensione diacronica, notiamo che per l'uomo primitivo lo spazio era essenzialmente "la terra" che egli coltivava, mentre nelle prime civiltà urbane acquistava importanza il "territorio" caratterizzato da uno spazio urbano e uno extra-urbano. Dalla rivoluzione mercantile dove lo spazio conquistato era quello del commercio, fino ai nostri giorni che con la rivoluzione digitale si caratterizzano per una nuova concezione dello spazio, ovvero lo "spazio del sapere", che trova la sua ragion d'essere nella circolazione istantanea e globale delle conoscenze e delle informazioni tra individui collegati tra loro da reti informatiche.

Queste opere hanno raccontato da prospettive diverse la rivoluzione tecnologica, dei media digitali e della cybercultura, ma risulta interessante a tal proposito notare come poi tutti questi punti di vista offrono ognuno un giusto spunto di riflessione per comprendere la realtà intorno noi.

Panzeri A., Di Nardo F., *Nuovi lavori, flexicurity e rappresentanza politica*, Jaca Book, Milano 2008
prefazione di **Walter Veltroni**

Castells M., *The information Age: Economy, Society and Culture*, Blackwell Pub., Oxford 2000, tr.it.
La nascita della società in rete, Università Bocconi Ed., Milano 2002

Cavarra C., *Nativi digitali*, articolo in "Il Calendario Del Popolo", 2014, n°765

Jenkins H., *Convergence culture*, New York University, 2006, tr.it. *Cultura convergente*, Maggioli, RN 2014, Prefazione di **Wu Ming**

Lévy P., *Le tecnologie dell'intelligenza, Il futuro del pensiero nell'era dell'informatica*, Ombre corte, Verona, 2000